

Gli occhi di un bambino raccontano l'intimo vissuto attraverso le personalità di due nonni, diversi fra loro: "Io ho due occhi uguali e due nonni diversi. Io ho due nonni che hanno occhi diversi". La figura dell'opposto marca l'intero testo mettendo in evidenza la complessità dell'ascoltare, vedere, confrontarsi. Azioni, oggetti, persone, sentimenti convivono in forte contrapposizione.

In questo fluire di esistenze divergenti, un nonno 'potente', chiassoso, in continuo e scontato movimento, attento alle apparenze e al facile consumo, un uomo dalle architetture comunicative monodirette affianca un nonno 'gentile', vocato all'ascolto, all'empatia, custode di semplici oggetti di un tempo passato, nostalgico lettore e allo stesso tempo narratore di storie senza fine; un nonno presente anche nell'assenza quando in silenzio, parte per un viaggio interminabile, lento e malinconico. Il bambino lo immagina seduto in un vagone di un treno che si ferma in tutte le stazioni del mondo mentre legge l'ultima pagina dell'ultimo libro e fra le mani una piccola scatoletta luccicante, ormai vuota ma piena di ricordi. Lo vede socchiudere gli occhi: i pensieri del nonno e nipote s'incontrano. E leggero, quasi percepibile il calmo cadere della neve.

Alfredo Stoppa riconferma in questo ultimo libro una scrittura particolarmente curata, dal tono lirico dove le parole esprimono profonda sensibilità, ricchezza stilistica, meravigliato stupore. Senza dubbio un libro del cuore.

La narrazione in prima persona accompagna il lettore dentro la storia, quasi a vedere le scene, a soffermarsi ad ascoltare i pensieri, i sentimenti, le emozioni del bambino-protagonista. Elegante e raffinato lo stile di Pia Valentinis con tavole a tutta pagina. (e.s.)